Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 25 Agosto 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 203

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Quarta pagina Cent. 30 per linea di punti 7 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Questione idraulica risolta dal Magistrato alle Acque.

Venezia, 24. Nella sala delle adunanze della sede del Magistrato alle Acque, venne risoluta recentemente l'importantissima questione del Cavrato. Da oltre un secolo il fiume Tagliamento, confine tra le due provincie di Venezia e di Udine, fece una rotta, che esiste tutt'ora e attraverso la quale, nei momenti di piena passano circa due terzi delle acque del fiume; circa duemila metri cubi di acqua al minuto secondo.

Queste acque sparpagliandosi per i terreni paludosi di proprietà privata andavano al mare. I terreni, soggetti alla sommersione delle acque, costituiscono: porzioni del vasto comprensorio di bonifica del Consorzio di Lugugnana — porzione del I. e II. bacino del Consorzio di S. Michele al Tagliamento — il III. bacino del consorzio di San Michele al Tagliamento. In tutto 70 mila campi.

Fra gl'intervenuti noto il cav. Selvaggi ingegnere del Genio Civile di Venezia e l'ing. Cagnassi del Genio Civile di Udine.

In merito alla risoluzione del problema idraulico a suo tempo vennero rimesse al Magistrato alle Acque dagli ingegneri Magello, Bullo e Grisostolo e dagli uffici del Genio Civile di Venezia e Udine tipi e relazioni tecniche.

Non tutti però collimavano alla medesima soluzione, di più esistevano dispareri in linea di diritto.

In quest'ultima seduta venne risoluta la questione sia dal lato tecnico che dal lato finanziario e impartite senz'altro disposizioni per il tracciamento sul terreno del nuovo alveo del Tagliamento; così che quanto prima si darà inizio ai lavori di bonifica di quei terreni di formazione alluvionale e di natura tanto produttiva con grande vantaggio igienico ed economico degli abitanti di quelle località.

Uno speciale seme da bachi.

Roma. 24. — Sono giunti al ministero di Agricoltura notizie sui buoni risultati ottenuti col seme bachi che nelle quantità di 200 oncie circa l'ufficio per la bachicoltura al ministero di Agricoltura ha distribuito quest'anno in seguito all'allevamento fatto eseguire presso l'istituto di chimica fisiologica dell'Università di Roma col metodo della disinfezione delle foglie di gelso col fluoruro d'argento. Il seme distribuito apparteneva a diverse razze e fra queste a quella del giallo chinese e del bianco puro chinese. Fra le varie località ove i risultati sono stati molto soddisfacenti sono Mantova, Ascoli, pesaro, Siena, Treviso, Cremona, Arezzo, Bologna, Feltre, Parma.

Il ministero spera di poter anche nel prossimo anno disporre di qualche oncia di seme da distribuire agli allevatori avendo già dato incarico al prof. Lo Monaco direttore dell'istituto di Chimica-fisiologica di tentare un nuovo allevamento.

Cocco Ortu e la crisi vinicola.

Roma, 24. — Oggi il Ministro di Agricoltura, on. Cocco Ortu, ha ricevuto una commissione composta dell'on. Maury e dei cavalieri Paglieri e Panzi Teodoro, rappresentanti dell'Associazione dei viticultori di Cerignola, del comitato degli esportatori di uva di Puglie, Abruzzi ed Emilia. Il Ministro, che in antecedenza aveva esaminato il memoriale della commissione, ha dato assicurazione che incoraggierà la costituzione delle associazioni di vendita e produzione dei vini nazionali, specialmente per quelli destinati all'esportazione. Egli si propone di chiedere provvedimenti legislativi e di finanza per incoraggiare adeguatamente le istituzioni già sorte e che sorgeranno per promuovere gli interessi dell'industria enologica.

L'on. Cocco Ortu si propone pure di aiutare commercialmente e tecnicamente i produttori di vini e di uva. In quanto all'esportazione dell'uva da tavola, il Ministro ha aderito all'invito di appoggiare immediatamente presso il Ministero dei Lavori Pubblici e Ferrovie dello Stato la domanda che i treni di uva e frutta viaggino colla velocità di quaranta chilometri all'ora affinchè le uve pervengano più fresche e possano raggiungere i vasti mercati al nord di Berlino. Sarà dato ordine affinchè alla dogana di Küfstein gli agenti commerciali o consolari italiani facilitino il rapido sdoganamento dei vagoni. La commissione è stata anche ricevuta dal comitato di inchiesta vinicola, al quale ripetè i suoi voti che il comitato promise di appoggiare dal canto suo.

Cronaca Provinciale

Nimis.

— Il soggiorno di Nimis.

Ci scrivono:

Il nostro ameno e ridente paese va destandosi e mercè l'opera attiva e intelligente del nostro sindaco sig. Italico Comelli acquisterà sempre più quella rinomanza che ben merita, diventando soggiorno desiderato di villeggiatura.

L'aria purissima, i boschetti deliziosi, le passeggiate ombrose sul pendio di ridenti colline o sulle rive del placido Cornappo, rendono Nimis uno dei paesi più simpatici e più desiderati durante i calori estivi. A tutto ciò, opera della natura, si aggiunga l'opera veggente delle amm.ni comunali, le quali, in questi ultimi tempi, hanno provveduto Nimis di un acquedotto, per cui d'acqua fresca, pura e abbondante sono provvedute tutte le borgate. Si aggiunga ancora che gli abitanti sono cortesi e gentili, i negozi ben provvisti, per cui tutto ciò che abbisogna alla famiglia si trova a Nimis, mentre varie industrie, delle quali mi occuperò in un prossimo articolo, offrono molti e immediati vantaggi.

Si aprirà fra breve un mercato, che richiamerà gente dal di fuori, dando vita al commercio, il quale, fino ad ora, si trascinava forse con troppo fiacchezza.

Anche alle scuole l'amm.ne rivolge le sue cure premurose e cerca di soddisfare alle esigenze della civiltà che si avanza. Il corpo insegnante premuroso, attivo, diligente ha dato alle scuole in questi ultimi anni un incremento superiore ad ogni aspettativa.

Tarcento.

— Le grandi feste del 30 corrente.

Se il tempo non le ostacolerà domenica ventura avremo a Tarcento delle grandi feste per il 25.mo anniversario della fondazione della Società Operaia e per l'inaugurazione della Banda; feste che promettono molto bene.

Il programma dettagliato dei festeggiamenti e spettacoli ve lo manderò, intanto vi posso dire che avremo: Ricevimento delle Società operaia invitate alla festa giubilare di quella locale con Vermouth d'onore e banchetto sociale, e i tre spettacoli: si avrà una tombola di beneficenza — il concerto inaugurale della Banda — fuochi artificiali — e gran ballo sul mercato colla orchestra udinese del M.o Blasigh.

Vennero invitate a prender parte alla festa 22 Società operaie dei distretti di Udine, Cividale, S. Daniele, Tarcento, Gemona e Moggio; dalle quali si spera di avere sollecita adesione ed immancabile intervento.

— Luce ed acqua.

E generale il lamento delle frequentissime intermitenze nella illuminazione elettrica così che molte volte piazze, pubblici esercizi, e case private restano all'oscuro.

Tutti reclamano ma sinora niun legittimo desiderio del pubblico venne esaudito.

Anche l'acquedotto lascia molto a desiderare.

L'acqua è insufficiente ai bisogni della stessa parte centrale del paese. e le frazioni scarseggiano del tutto.

A provvedere efficacemente alla deficienza dell'acqua, il comune di Tarcento dovrebbe unirsi a comuni di Buia, Treppo, Segnacco Tricesimo, per fornirsi con abbondanza d'acqua dal Rio Gelato per mezzo del progettato acquedotto dell'ing. De Toni.

— Il riposo festivo.

Il riposo festivo a Tarcento viene applicato, in un modo speciale. Lasciamo stare l'orario d'apertura, o chiusura, osservato ad usum delphini, ma ricordiamo invece che mentre la concessione delle 5 ore d'apertura e in base all'art. 14, cioè esclude i salariati, si supplisce alla mancanza del personale con apprendisti, e personale non della famiglia.

E' da meravigliersi che chi ha la responsabilità di far rispettare la legge, non abbia mai letto l'art. 1 del Regolamento sul riposo festivo il quale fra altro dice: agli effetti della citata legge, la famiglia è costituita da parenti od affini non oltre al quarto grado, i quali convivano insieme ovvero abbiamo patrimonio unico o interessi o redditi o lucri comuni, qui invece pare che tale articolo non sia mai esistito.

Butrio.

— La sagra di domenica.

24. — Il nostro paese — che fra le rarità ha di speciale quella del quadrante (?) dell'orologio sul campanile che non è un cerchio ma un rettangolo — prepara per domenica solenni festeggiamenti con... ma vi trascrivo le rime friulane pubblicate su manifestini per l'occasione, rime che dicono tutto.

Par chest il Club Ciclistic si è metut,
Cun dut l'ardor de la so zoventat,
E senze discuss ons,
D'accordo cui parons
De la Congregazion di Caritat.
E' han solenementi decretat:
Domenie trente avost
Gran Sagre a ogni cost!..
Gran Sagre, ch'al ul di grande ligrie
Cun concers, tombule e gran lotarie
E premis tant in bez che in mercanzie
E il tour de force pe' forestarie:
Che a cui che nol uadagne nie,
L'è pront un cordial in Speziarie.
E' po' tal Borg di Sot al vignarà Marcot
Ch'al sa tochà il cantin dal mago so violin
E polchis, stairis, valz s'incrosaran
E il bon umor al regnarà sovran ..

Cividale

— All'esposizione di Vicenza.

All'esposizione artistica di Vicenza, tra i pochi friulani che vi figurano, v'è il nostro concittadino Moschione Giuseppe, specialista nella lavorazione del ferro. Del lavoro ch'egli vi ha mandato, (una artistica finestra) abbiamo già parlato nel numero del 29 luglio scorso essendo stato, prima qui esposta al pubblico nella vetrina del negozio del sig. N. Piccoli.

Porcia.

— Sagra.

23. — L'annuale sagra che domenica non si potè effettuare, in causa dal cattivo tempo, ha luogo oggi con una giornata discreta.

Stassera il concorso di gente anche da tutti i comuni limitrofi è assai numeroso.

Il ballo è molto animato, e più tardi, a buio fatto, si accenderanno numerosi fuochi artificiali.

— Arrivo di truppe.

Stamane sono giunti due squadroni del 7.o reggimento Lanceri di Milano accolti festosamente dalla popolazione.

Essi hanno portato subito la nota, gaia al paese. Domani i due squadroni inizieranno il periodo delle manovre.

Pagnacco

— Scuole ed esami.

Un lettore ci scrive che mentre tutti i comuni pubblicano in questo mese i risultati degli esami di compimento delle loro scuole, quelle di Pagnacco non ha pubblicato nulla ancora. Chiede il perchè non si sia creduto di farlo e dimostrare che Pagnacco non è a nessuno secondo.

Maniago

— Buona usanza

(Italo). — Offerte in sostituzione di corone, per la morte della signora Rosa Tizian-De Marco, da devolversi pro erigendo ospitale:

Iem Paolino L. 2, Maddalena avv. Giacinto 2, Scagnetti Francesco 2, Campagnoli Quinto 2, Plateo famiglia 3, Strada Dott. Angelo 2, Boranza famiglia 2, Antonini Giovanni 1.
Mozzoli, Segat, famiglia 2, Marchi Giovanni 1, Mazzoli, Tuic famiglia 3, Marcolino Luigi 5, Rosa, Ambrosio Pietro 1, Campagnoli Giuseppe 1, Michielutti Angelo 2, Bortolussi Francesco 2, Fami Dott. Tomaso 2, D'Agnolo Domenico 1.20, Del Fin Luigia 2, Siega, Riz Angelo 1, Springolo Cesare 1, Fornasier Angelo 1, Sina Dott. Angelo 2, Mazzoleni Dott. Nob. Giuseppe 2, Cadel famiglia 2, Rosa Uliana Angelo 1, Selva Abele 1, Ferro Algiso 1, Hoppe Paolo 2, Rosa, Stefanutto famiglia, 2, Querineigh Giuseppe 1. Del Favero Antonio 2, Marchi avv. Mario 2, Vallan Vittorio famiglia 2, Vallan Giovanni 2, Zanardini Dott. Gino 2, Di Bon Abramo 1, Sante Garzoni 1, Fratta Gio Batta 1, Rosa Fauzza Sebastiano 1, Plai Giacomo 1, Antonini Guglielmo 1, Mauro Vuat Domenico 1, Beltrame Antonio 1, Centa Antonio famiglia 1.50, Mitillo Fedele Piccolo 1, Toffolo Sante cent. 50, Biasoni Edoardo cent. 50, Mazzoli-Nisio Raffaele L. 2, Rossignoli Giacomo 2, Dorigo Francesco 2, Prof. Carlo Lagomaggiore 2, Mosconi Federico 1, Marcolina-Polat Giacomo 1, Co. Attimis 5, Massaro Giuseppe fu Pietro 1, Bearzi Giuseppe 1, Bassi Edoardo 2. — Totale L. 94.70.
Alla Congregazione di Carità Girolomo Giuseppe L. 2.

S. Vito al Tagliamento

— La commissione d'apertura dei negozi alla domenica.

In seguito a domanda fatta dalla Unione Esercenti all'Ill.mo sig. Prefetto per ottenere la riapertura dei negozi nella mattina di tutte le domeniche, questi con suo decreto, nè autorizzava la riapertura, non facendo divieto alla cooperazione dei salariati.

Questi ultimi a sensi della legge sul riposo festivo, avranno poi diritto del riposo di 24 ore consecutive in altro giorno della settimana.

Chissà se una buona volta la babilonia portata da questa benedetta legge, sarà finita.

— La morte d'un Prelato.

25 (per telefono). Questa mattina verso le 7 colpito da paralisi cardiaca moriva Mons. Giovanni Maria Fabricio da 22 anni arcidiacono della nostra parrocchia. Era dottore in teologia, e Prelato domestico di S. Santità.

Era noto e stimato per le sue chiare virtù di mente e di cuore. Aveva 86 anni.

Cordenons

— Per le manovre.

Sono qui accantonati tre squadroni del 10.o lancieri Vittorio Emanuele II.o collo Stato Maggiore del Reggimento.

Il paese presenta un'animazione insolita, e ieri sera durante il concerto della Banda locale sembrava d'essere in una piccola città. Peccato che il reggimento sia sprovvisto della Banda musicale, avendo i suonatori lasciato gli istrumenti a Sacile per ordine del comandante la brigata.

— Dimissioni.

Apprendemmo con dispiacere che l'eg. Cav. Marsilio diede le dimissioni da sindaco ove la fiducia dell'intero Consiglio l'aveva chiamato. Nessuno è più adatto di lui per reggere la nostra amministrazione Comunale. Facciamo perciò voti perchè receda dal suo proposito.

Sacile

— Stagione autunnale al Sociale

24. — Finalmente dopo quattro mesi i battenti del nostro teatro sociale si apriranno colla compagnia diretta dal sig. Benvenuti Luciano, che, preceduta da buona fama, darà una svariata serie di commedie.

La prima recita avrà luogo il 1.o settembre.

Mentre, a suo tempo, vi manderemo il titolo della produzione, auguriamo agli attori buoni affari.

— Edilizia.

Nei mese di settembre avrà principio la costruzione del nuovo fabbricato aggiudicato il 1.o agosto pp. dalla Direzione del Genio militare di Venezia, dal noto impresario sig. Francesco Chiaradia, fabbricato addetto alle truppe già designate dal Ministero della Guerra.

Gemona

— La grave caduta di un soldato.

24. (C.) — Verso il mezzogiorno di oggi veniva ricoverato al nostro Ospedale il soldato Luffredi Luigi della 2.a Compagnia d'artiglieria di stanza ad Osoppo per ferite alla schiena ed alla testa riportate in una caduta sul Forte.

Il fatto successe sabato sera verso la mezzanotte subito terminati i tiri il soldato Luffredi assieme al Brigadiere dei Carabinieri discendeva dal colle Napoleone sito sul forte di Osoppo per ritornare in camerata. Appena abbasso al colle si trovava una buca profonda 4-5 metri scavata ora per i nuovi lavori che si fanno colà ed il povero soldato incautamente per distrazione vi cadde dentro.

Ne avrà per una ventina di giorni.

— Il terremoto.

Mi consta che ieri sera a Lovea una nuova forte scossa di terremoto, alle ore 21, ha ridestato il panico in quella popolazione, che tutta s'è riversata all'aperto.

Alla medesima ora anche qui ad Ospedaletto, è stata, (da qualche persone) avvertita un'onda sismica leggerissima.

Ospedaletto, 23 agosto 1908.

S. P. Michieli.

Marano Lagunare

— Feste religiose. Il Patriarca di Venezia e l'Arcivescevo di Udine.

24. — Pel giorno 29 corrente è annunciato l'arrivo in Marano del Patriarca di Venezia Aristide Cavallari coll'Arcivescovo di Udine Zamburlini. I due prelati, che qui vengono per l'inaugurazione della Chiesa della B. V. della Salute, si fermeranno pure il 30 e il 31 corr. E' considerata un avvenimento notevole la presenza del Patriarca di Venezia e si prevede ch'essa farà affluire alla laguna di Marano uno straordinario numero di persone da tutta la provincia.

Fervet opus pei preparativi d'ogni specie. Per tre giorni di seguito Marano sarà in festa e darà prova di tradizionale ospitalità. Fuochi artificiali, luminarie, archi trionfali, bande musicali, sventolio di stendardi e profusione di fiori, formeranno uno spettacolo vario, caratteristico interessante anche ai profani.

— Consiglio comunale.

Nella seduta di iersera vennero prese le seguenti deliberazioni:

Fu nominato l'ing. Orefice di Venezia quale progettista per lavori di difesa e di miglioramento della Valle Pantani dalla cui affittanza il Comune ricava attualmente la bella somma di lire quindicimila ottocento e più annue.

Fu nominata la Commissione speciale di vigilanza per l'obbligo dell'istruzione. Fu concesso un permesso speciale condizionato dall'egregio D.r Bianchi per surrogare durante un mese il titolare della vicina condotta di Carlino che si trasferisce a Pocenia. Tale deliberato, lodevole perchè si fa cosa grata a un prossimo Comune e cosa utile a un professionista, porta del resto la conseguenza che questa popolazione si troverà, durante la periodica assenza del proprio sanitario, senza medico e senza farmacista, poichè il D.r Bianchi ha pure il servizio dell'armadio farmaceutico finchè verrà riattivata — chi sa quando? — una farmacia.

Il Consiglio ha preso infine equi provvedimenti circa gli usurpi comunali, prendendo diligenteme in esame caso per caso delle varie occupazioni d'area da parte di privati, che datano da lunga epoca, e destinandone il prezzo per quelle di cui è ammissibile una regolare cessione.

— Scuole.

Domattina avranno principio gli esami nelle scuole elementari.

Presiederà il direttore didattico di S. Giorgio di Nogaro. La chiusura dell'anno scolastico si prolungò più del solito, pur rimanendo nei limiti legali: ne avrà guadagnato il profitto degli alunni? La risposta all'esito degli esami.

Varmo.

— Il servizio postale.

A quel *Gigi*, che l'altro giorno ha fatto su questo giornale una carica a fondo contro tutto e contro tutti, perchè gli vengono recapitate (dice lui) in ritardo di qualche ora delle cartoline illustrate, (ho! come gli stanno a cuore le illustrate) diremo che mai come oggi, anzi, il servizio del portalettere è fatto così sollecitamente, sollecitamente relativo intendiamoci, quando si pensi che il povero portalettere ha da fare giornalmente quasi 30 chilometri!

L'ufficiale postale, nulla c'entra in questo affare, perchè quando ha ricevuta e consegnata la posta ha fatto il dover suo, il Municipio neanche perchè spetta alla Direzione delle poste a provvedere agli eventuali incovenienti essendo le poste dello Stato e non dei Comuni e perchè inoltre, nessun reclamo venne presentato alla rappresentanza comunale.

Consigliamo dunque *Gigi* di andare a sfogare la sua postofobia alla Direzione delle poste.

Pordenone

— Furto con iscasso.

Ieri rera ad ora imprecisata, ma pare verso le 21, i soliti ignoti penetrarono nella casa del signor Edoardo Brazzoduro, Ufficiale Giudiziario presso questa R. Pretura. I ladri per entrare in casa scassinarono le imposte di una finestra prospicente sul giardino e disturbati mentre stavano facendo repulisti, scapparono asportando però due copertoni da letti ed una benda. Come diciamo, il furto dev'essere avvenuto verso le 21, perchè una ragazza passando dalla strada del giardino pubblico, dove trovasi la casa, sentì del rumore proveniente dall'interno della casa stessa: mentre in quell'ora il Brazzoduro, che vive da solo, era assente. Verso le ore 10 un amico del derubato passando di là vide la porta aperta, ed un lume acceso nell'interno, chiamò l'amico per salutarlo ma non avendone ottenuta risposta, rinchiuse l'uscio che ritenne aperto per dimenticanza, e se ne andò pei fatti suoi.

Quando più tardi il Brazzaduro rincasò trovò tutto sottosopra, biancheria, vestiti coperte ecc. tutto era sparso sul pavimento pronto per essere asportato, di più trovò in istanza da letto un lumicino da olio acceso, che egli uscendo di casa aveva lasciato, pure acceso in cucina, davanti ad una immagine sacra. Avvertiti ieri sera stessa, i carabinieri, si portarono subito sul posto, constatarono il fatto ed ora stanno ricercando i ladri.... se li troveranno! Il danno patito dal Brazzoduro ammonta a L. 35 circa.

— Il nostro Sindaco dal conte di Torino.

Stamane il nostro Sindaco avv. L. D. Galeazzi coll'assessore Policreti dott. Carlo presentarono i loro ossequi, in forma ufficiale, a S. A. R. il conte di Torino.

L'udienza fu improntata alla massima cortesia.

— Vedi appendice in 4 pagina

Pedalando pel Cadore

« Sei grande, Eterno co l'sole l'iride de' tuoi colori consola gli uomini, sorride natura e l'idea giovin perpetua ne le tue forme. »

Vi sono certe emozioni che lasciano nell'animo di chi le prova una traccia profonda, un caro e duraturo ricordo. Ed è appunto sotto l'impulso di una forte e sublime emozione ch'io m'accingo ora a descrivere, per *summa capita*, luoghi incantevoli, addiritura paradisiachi.

Chi, partendo da Vittorio Veneto percorre la poetica strada che conduce a Ponte nelle Alpi, fiancheggiata da alte montagne chiazzate di verde, gode uno spettacolo stupendo.

Fra pittoreschi e svariati panorami si giunge a Ponte sulla Alpi, ove la strada si biforca.

Noi lasciaremo il tronco di sinistra, quello cioè che conduce a Belluno, e proseguiremo la strada di Alemagna, che s'interna nella valle del Cadore fiancheggiata da alte ridenti montagne e dal ceruleo Piave che rumoreggiando scende ora calmo ed ora impetuoso, ricevendo contributo da molti affluenti.

La strada larga, percorrente detta valle si presenta attraente, e il ciclista affaticato dal forte pedalare, scorda ogni suo sforzo, allietato dalle nuove superbe vedute, accarezzato mollemente da una dolce brezzolina che lo incita ad andare. Eccoci a Termine, porta meridionale del Cadore. Quivi lo spettacolo si fa sublime: la valle ricchissima di folte ombrose boscaglie, ci introduce nel silenzioso altipiano cadorino.

La bicicletta scorre veloce sulla strada bianca e fatta polverosa per l'arsura, finchè non s'arresta di botto sotto l'impulso di una contropedalata.

Siamo giunti a Perarolo. La strada si fa ripida innalzandosi sino a *830* metri sul livello del mare.

Il ciclista costretto dalla faticosa salita a smontare, può a suo bell'agio godersi lo spettacolo.

Fra ubertose pinete che impregnano l'aria dei più salubri e grati profumi, che accompagnano il viaggiatore per questa regione quasi sconosciuta si giunge a Tai di Cadore, zona popolata di alberghi ed Hôtels minuti del moderno *confort*.

Da Tai si giunge alla località detta *alle Agarole* (m. 840 s. l. d. m.), ove mollemente adagiato in una deliziosa insenatura del monte, sulla parte di Agar s'alza l'albergo Venezia. All'« Albergo Venezia » bisogna far sosta per rifocillarsi un poco e per gustare i succulenti manicaretti ammaniti dal « più simpatico dei cuochi cacciatori », signor Giovanni Punch di Sacile e per gustare insieme la leggenda biblica narrata dall'infaticabile menestrello, il quale con la sua inesauribile facondia, ci fa conoscere la storia del luogo, così com'io, rubandogli le frasi, ve la scrivo.

Narrano le Sacre Carte che un giorno il Patriarca Abramo, per certe sue buone ragioni, ha pensato di dare il ben servito alla schiava Agar, concedendole di girare liberamente il mondo.

Agar si prese in ispalla il figlioletto Ismaele e via per piani, per valli e per monti. Cammina e cammina parecchi dì, trova lande sterminate, inospitali deserti; il cibo vien meno, l'acqua manca e la poveretta, stremata di forze, cade su l'alpestre via. Il bambino morente chiede una goccia di latte, un sorso che gl'inumidisca le secche, le brucianti labbra. La madre infelice apre gli occhi e... vede? sogna?... vaneggia?... Poco lungi zampilla una limpida fonte e sul circostante pendio spuntano succulentissimi funghi: ecco il ristoro, ecco la vita!

Così, miei cortesi lettori, da *Agar* oggi s'è combinata la parola *Agar ...ole*. In quanto poi ai famosi funghi, egli è vero che alle Agarole si possono gustare quelli più appetitosi, e cioè: *l'agaricus deliciosus, l'agaricus procerus, l'agaricus campestris*, ecc. ecc.

Ed, ora proseguiamo la nostra via per Pieve.

La viabilità è eccellente; di forti dislivelli non ve n'è, quando si eccettui la così detta *Cavallera*, tra Pesarolo e Tai.

E' bene ricordare che a Tai la strada si biforca, una conduce per Pieve ed il Comelico, l'altra conduce al Confine del Tirolo Italiano. Le montagne più celebrate interessanti per ascensioni sono: l'*Antelao* a cui fanno catena Cima Bel Prà Gruppo Marcora e Punta nera. Il Pelmo, le Marmarole care a Tiziano Vecellio, dominano Pieve e con l'Antelao e Sorapiss formano il gruppo che si riversa sul lago di Misurina

(1800 m.), il quale rispecchia le altissime vette delle *Tre cime di Lovaredo*, del Monte Cristallo e le aspre cime dei Cadini.

Seguendo strade di terza classe si va da Borea e da San Vito, nella deliziosa valle di Zoldo e nell'orrido Agordino, ricco di superbi motivi pittorici, dal romantico lago di Alleghe ai paurosi Ferai di Sottoguda.

In questa valle si elevano superbe e maestose la Mormolada e la Civetta, ricordate e descritte mirabilmente dall'abate Antonio Stoffani nell'aureo libro: «*Il bel paese*»

Da questi luoghi deliziosi, ove non trovi una rupe, una balza, che non ti ricordi una gloria; un villaggio che non abbia una tradizione in mezzo alla storia comune del suo popolo meraviglioso negli ardimenti, forte nei voleri, eroico nelle lotte, affettuoso nella famiglia, ospitaliero per eccellenza, da questi luoghi, dico, non puoi allontanarti senza provare un senso di rimpianto.

Eccelso e forte Cadore, superbo gioiello delle Alpi dolomitiche italiane, quando verrà quel giorno in cui la vaporiera solcando le tue ridenti vallate ti porgerà il sesto della tua grandezza maestosa e...., della tua redenzione?.... allora il Vate della sua ode, canterà dai superbi eccelsi della sua immortalità, il tuo poema!

Salve, o Cadore!...

Dal Cadore, Agosto 1908.

Pomponio Pasquotti.

Spilimbergo.

— L'inizio delle manovre di fanteria.

Scrivono alla «Gazzetta di Venezia», 24. — Stamane ebbe luogo la prima manovra. Essa si svolse lungo il torrente *Meduna* nella zona compresa tra Vivaro ed il poligono di artiglieria.

Alle ore 4 parte del 37.o fanteria assieme ad una batteria di artiglieria, uno squadrone di cavalleria ed una compagnia di bersaglieri ciclisti erasi appostato nei pressi di Basaldella sulla sponda destra *Meduna*.

Alle ore cinque e un quarto da Spilimbergo partirono un battaglione del 37.o assieme ad uno dell'80.o che si unirono a Tauriano con due batterie di artiglieria raggiunti subito da tre compagnie di bersaglieri ciclisti.

Alle ore 7 l'artiglieria del partito *rosso* dalla destra del torrente aprì il fuoco.

Il partito *bianco* protetto dall'artiglieria avanzò sino a metà del Meduna, ma è impossibilitato ad avanzare più oltre, di fronte alle forze superiori del supposto nemico.

Dopo una mezz'ora arrivano le tre compagnie di ciclisti di rinforzo ed allora si tenta di marciare verso il nemico. Segue un fuoco nutrito di fucileria ed artiglieria, quindi viene suonato l'*alt*.

Gli ufficiali vengono chiamati a rapporto, mentre le truppe, precedute da fanfare e dalla banda del 37.o, ritornano in città.

La vittoria arrise al partito *rosso* che seppe arrestare la marcia dell'avversario.

Alle manovre presenziarono il tenente generale Vacquer-Paderi ed il maggior generale Coen assieme a molti ufficiali giudici di campo.

S. Daniele

— I nostri ciclisti premiati a Tolmezzo.

24. — Il nostro Club Ciclistico partecipò, in corpo, al Convegno Ciclistico di ieri a Tolmezzo, dove si ebbe festose accoglienze. Esso riportò una medaglia d'oro per il numero dei suoi componenti, ed una d'argento dorato per la brava fanfara, diretta dal maestro Napoleone Battigelli.

I giovani ciclisti desinarono all'Albergo «Roma» condotto dai simpatici fratelli Aita di S. Daniele, che, per mitissimo prezzo, offersero un pranzo squisito, largheggiando coi ciclisti compaesani con ogni maniera di cortesie.

Codroipo

— Ancora dell'incidente tra ufficiali ed albergatori.

22. *(B)*. — Alla lettera del Conte Ticozzi Ercole, ufficiale di cavalleria, illustrante l'incidente occorso qui fra tre ufficiali e due albergatori i quali ultimi avrebbero, secondo la lettera, negata l'ospitalità ai primi, voi avete fatto seguire le parole:

«Il nostro corrispondente da Codroipo c'informa infatti che gli albergatori sig. Foà dell'albergo alla Ferrata e la sig. Cengarle dell'albergo «al Giardino» rifiutarono l'alloggio a tre ufficiali perchè gli ufficiali stessi invece di servirsi del vitto nell'albergo si recarono altrove».

Non sono state riferite esattamente le mie frasi.

Invitato telefonicamente a darvi qualche particolare sul lamentato incidente, vi dissi le ragioni per le quali aveva creduto opportuno di sottacere su questo fatterello di cronache.

Soggiunsi, sempre a vostra richiesta, di non potervi precisare se e per quali motivi il rifiuto era avvenuto, ma che *si diceva* fra altro che fosse stato determinato dal fatto che gli ufficiali non si erano serviti del vitto presso i due albergatori suddetti.

La Patria invece forse mal comprendendo la telefonata ha preso le mie parole per *oro di coppella* e le ha pubblicate. La prego di precisare quindi meglio il mio pensiero.

* * *

Mi consta che sul fatto in parola il R. Prefetto ha chiesto ieri telegrafiche informazioni al nostro Sindaco.

Tolmezzo

— Le squadre premiate al convegno ciclistico di domenica.

24 Vi faccio seguire oggi l'elenco delle squadre premiate al convegno di ieri che malgrado il tempo riuscì tanto bene.

Categoria I. alle squadre provenienti più da lontano.

1. premio grande medaglia d'oro Venezia (Routier); 2. premio medaglia d'oro, Treviso; 3. premio grande med. d'arg. dorato, Belluno; 4. premio, grande med. d'argento, Portogruaro; 5. premio med. d.arg., Cordovado.

Categoria II. Alle squadre più numerose.

1. premio grande med. d'oro, Tricesimo; 2. premio med. d'oro, San. Daniele; 3. premio grande med. d'arg. dorato, Manzano; 4. premio grande med. d'arg., Udine;

Categoria III. Alle sezioni del Touring C. F. provenienti più da lontano:

I. premio medaglia d'oro, Udine; II. premio med. d'arg., Tricesimo; III. premio med. vermeille, Comeglian; IV. premio med. id., Belluno.

Categoria IV. Alle squadre dell'Audax provenienti più da lontano:

I. premio med. d'oro, Palmanova; II. med. vermeille, Udine; III. grande med. d'arg., Gemona.

Categoria V. Alle squadre Routier provenienti più da lontano:

I. premio med. d'oro, Venezia; II. med. vermeille, Treviso; III. grande med. d'arg. dorato.

La sera, in conseguenza del tempo sempre minaccioso, la festa da ballo, anzichè sulla piattaforma eretta appositamente in piazza XX settembre, ebbe luogo al teatro De Marchi con un numerosissimo intervento di signore e signorine e con esito felicissimo.

Così si chiuse questa geniale festa da tempo attesa e per la quale il comitato esecutivo presieduto dall'infaticabile Vittorio Molinari avea indeffessamente lavorato.

— Ruba fugge e poi viene arrestato.

Certa Fuschiatti Maria di Amaro, tanto per procacciarsi da vivere alloggia nella propria casa d'abitazione diversi operai addetti ai lavori della ferrovia Carnica. L'altro giorno, uno di essi certo Culetto Luigi di Pietro d'anni 20 di Lusevera (Tarcento) attese che i compagni si recassero al lavoro e poscia, approfittando della loro assenza, involò in danno di questi oggetti vari di vestiario, un orologio, ecc. per un importo di una quarantina di lire e fuggì.

Denunciato il fatto, i RR. Carabinieri di qui telegrafarono a Tarcento per le ricerche del ladro che venne ritrovato a casa e tratto in arresto.

Cronaca Cittadina

La prima giornata di manovre.

Stamane i reggimenti della divisione rossa, come quelli della divisione azzurra, hanno iniziato il primo periodo di esercitazioni di reggimento.

Del partito rosso sappiamo che il «Genova» svolse stamane le sue operazioni fra Remanzacco e Cerneglons, il «Montebello» fra Pradamano, Buttrio e Orsaria; il «Vicenza» fra Basaldella, Pasian di Prato e Campoformido; il «Saluzzo» lungo la linea di Palmanova.

Abbiamo detto ieri che il colonello Vercellana avrebbe assunto il comando della brigata cavalleggieri rossa (mentre andava detto azzurra). Questa sostituzione di comando era dovuta al fatto c e il colonello Pirozzi, comandante la brigata, in seguito a notizia pervenutagli che la figlia era ammalata, aveva abbandonato il comando. Rimessasi però la figlia dalla indisposizione il colonnello Pirozzi ha ripreso il suo posto per cui i comandi rimangono inalterati.

Il Ministro Casana in Friuli.

Si conferma la notizia che il Ministro della Guerra on. Casana visiterà tra breve il Friuli e ispezionerà le fortificazioni di Osoppo, Gemona ecc. quindi quelle della linea di Pontebba, poi attraverso la Carnia si recherà in Cadore.

— Tirchierie e taccagnerie alla Posta.

Ieri finalmente il direttore delle Poste ha fatto rimettere il cristallo mancante al finestrone sotto l'atrio della posta centrale. Prima di provvedere però si è voluto attendere che il pubblico e la stampa deplorassero le taccagnerie che da qualche tempo si notano nel nostro ufficio postale, taccagnerie più volte rilevate dalla stampa. Tempo addietro un confratello aprì una colletta per far riparare l'orologio; il giornale socialista è tornato più volte alla carica contro certe tirchierie poco decorose che persistono, purtroppo, e che, però, speriamo non abbiano a continuare, perchè sono spilorcerie che non tornano ad onore di chi è alla direzione dell'ufficio.

Una volta per esempio l'atrio della posta era provvisto di lampade sufficienti per vedere almeno un indirizzo di lettera; ora sono state tolte o abbandonate; scarsezza di luce c'è perfino negli uffici dove gl'impiegati devono lavorare e — s'è vero quanto ci si afferma — persino sulle pennine e sulla carta si lesina.

Eppure il Ministero non è avaro come si può supporre dei fondi necessari per gli usi di cancelleria, per cui si ha il diritto di esigere che al necessario sia provvisto senza tante tirchierie.

Che ne dice il signor direttore delle Poste?

— Una querela per abuso di autorità.

Il sig. Comelli Pietro di Togliano è venuto oggi a riferirci che ha confermato oggi stesso avanti il Giudice Istruttore la querela contro il Delegato Brigola Augusto di Cividale per abuso di autorità e violazione di domicilio, in occasione delle ricerche per le falsificazioni di cambiali.

— I cinque alpini a Pontebba

Giunge notizia che i cinque alpini arrestati ad Hermagar in seguito a sconfinamento, sono stati consegnati ai carabinieri di Pontebba ove si trovano in attesa di essere riconsegnati al reggimento.

All'autorità di Pontebba gli alpini confermarono d'essersi allontanati dalla compagnia senza intenzione di disertare e che a loro fu teso il tranello da un vecchio pastore il quale li invitò nella «casera» dove furono ammanettati e scortati alla Gendarmeria la quale li accompagnò a Klagenfurt. Tanto a quel Commissario di polizia, quanto al Console italiano raccontarono la loro odissea in questo senso.

Furono però trattenuti in arresto per sospetto spionaggio fino a quando si potè accertare quanto affermavano.

Solo allora furono accompagnati a Pontebba.

Ora, essendo stati dichiarati disertori, per la loro assenza forzata di oltre 5 giorni, dovranno essere giudicati pro forma dell'autorità militare.

— Per l'inchiesta al Liceo.

E arrivato il comm. Ferdinando Galanti, preside dal Liceo Tito Livio di Padova, incaricato dall'on. Rava dell'inchiesta al nostro Ginnasio-Liceo per la nota vertenza tra il prof. Vitalliani ed un bidello.

L'inchiesta si svolgerà nella settimana corrente.

Notizie d'arte.

La campana rotta del Duomo di Cividale.

A proposito della notizie mandataci sabato dal nostro corrispondente di Cividale, sulla rottura della storica campana del Duomo, leggiamo nel «Forumiuli» di quella città questo documento:

«Essendo già da qualche mese rotta, e sfesa la campana grande di ragione di questa Mag.ca Città; e però fu rappresentato a sani riflessi di questo Magn.co Consiglio il zelo divoto di questi Cittadini di veder rinnovata con nuovo getto la medema, si che per tal oggetto rendasi necessaria, ed indispensabile l'assisteuza dei soggetti sotto la di cui savia direzione e condotta possa ridursi ad effetto un'opera così degna, e plausibile: Per ciò gl'Ill.mi Sig.ri Provveditori, e molti Ill.mi Sig.ri Sindaci posero concordemente parte, che in consonanza delle pubbliche premure ed attestazioni fussero eletti tre Magn.ci Sig. Deputati due Nobb., ed uno Popolare, li quali abbiano l'incombenza di far seguire con l'uso, e maniera più accurata delle proprie diligenze il getto di essa Campana con le figure ed iscrizioni relative a quelle che si trovano al presente e di far poi, seguito il getto, riporre la medema al luoco solito sopra il Campanile del Duomo, onde con ciò resti adempita l'opera pia a gloria del Signore, e contento dei Cittadini.

(Definizione comunale del martedì 9 settembre 1766.)

Il trasporto della campana a Udine, (come risulta dai libri del Camerlengato 1767) costò soldi 34, per la fusione fu pagata una prima rata di L. 185 e la sua rimessa a posto costò soldi 62. Lire 9 e soldi 15 fu pagato il cambiamento del «brazzo della campana grande con sue arpe di ferro.»

— Gli arresti di questa notte.

Picco Simeone d'anni 32 nato a Bordano fu la scorsa notte arrestato perchè spovvisto del foglio di di via rilasciato dall'autorità di P. S. di Pontebba.

— Zurotti Antonio d'anni 42 di Chiavris mentre si dava a corsa sfrenata col cavallo per via Villalta, senza fanale, fu arrestato per ubbriacchezza e rifiuto di generalità.

— Dopo la crisi dei dazieri.

La federazione dazieri ci comunica: In esito alla crisi di recente emersa nella locale Sezione Agenti — guardie — della Federazione Nazionale dei Dazieri Italiani, ed in seguito alle molteplici derivate dimissioni di buon numero di Soci, il locale Rappresentante del Comitato Direttivo Centrale ha con espresso personale invito, convocato in adunanza generale gli agenti della disciolta Sezione, federati e non federati.

L'adunanza avrà luogo in due riunioni, per le squadre in servizio di giorno e di notte; la prima per la sera di sabato 21 corr., la seconda per la mattina della successiva domenica.

— Ritardi Postali.

Signor Direttore.

Da qualche settimana spedisco giornalmente corrispondenza da Udine ad una frazione del Comune di Codroipo e giornalmente me ne viene spedita da detta frazione a me in Udine. Siccome le lettere arrivavano sia a me che al mio corrispondente con ritardo di qualche giorno, decisi di spedire fermo posta Codroipo e mandarle a prendere direttamente, benchè la frazione disti 4 K.m dal Comune.

Ma ciò a nulla giovò, perchè oggi stesso mi si telefona da Codroipo che dal 21 (Venerdì) nulla è più arrivato dalla posta, mentre il 21, 22, ecc., fino ad oggi venne impostato e da me personalmente, la corrispondenza.

E pure da detto giorno nulla mi è pervenuto, di parecchie lettere impostate, come col fonogramma d'ogg', mi si avverte.

Voglio quindi sperare che la Direzione delle Poste prenda gli apportuni provvedimenti

Ringraziandola, ecc.

Per Ditta Fratelli Tosolini.
Pietro Tosolini.

Un spaventoso incendio.

Costantinopoli 24. — Un disastroso incendio nel quartiere di Stambul bruciò una trentina di quartieri. Seimila case sarebbero bruciate e alcuni pompieri periti tra le fiamme.

Un massacro d'operai italiani.

Evians Les Bains, 24. Nel crollo di un garage di automobili a Neuceville, dieci operai su venti che lavoravano sono stati sepolti.

Quattro di essi, tra cui certo Pecora, muratore, di anni 26, italiano, sono stati estratti cadaveri. Altri due sono morti all'ospedale.

Uno di essi e pure un operaio italiano certo Santina diciassettenne.

Altri due italiani morti sono Poloni Giov. manovale di 43 da Bergamo, e Conquissaro Baleasserre, manovale, trentenne.

I feriti più o meno gravemente sono sei.

Un orribile delitto a Marsiglia.

Marsiglia, 24. — Stamane è stato scoperto il cadavere di una donna tagliata a pezzi al primo piano di una casa situata sul Quai del porto in una gran camera prospiciente il Quai stesso.

In una valigia, dalla quale si sprigionava un odore spaventoso si rinvenne il corpo della donna, dell'apparente età di 60 anni. Al momento della scoperta del delitto che datava da parecchi giorni, Cesare Tasso, impiegato ad una agenzia di Emigrazione e autore dell'assassinio, si costituiva prigioniero e faceva una completa confessione.

L'armena assassinata da Cesare Tasso si chiama Luina Elais Mais. Essa alloggiava da una settimana presso la signora Nuibo della quale il Tasso è genero. La Nuibo tiene un albergo per gli emigranti in via Coutellerie, albergo ch'è frequentato sopratutto da turchi, da Siri e da Armeni. Il Tasso è padre di due fanciulli.

UN FALLIMENTO PER DUE MILIONI.

Vienna, 24. — A Bielitz, il negoziante di legnami Goldberg è fallito con due milioni di passivo a causa di infelici speculazioni sui boschi dell'Ungheria.

La proclamazione di Mulay Hafid a Sultano del Marrocco.

Parigi, 24. Il ministro a Tangeri, Regnault, telegrafa che Mulay Hafid è stato proclamato ieri a Tangeri senza incidenti spiacevoli per l'Europa. Regnault si è limitato a prendere atto della proclamazione e delle assicurazioni dategli da El Menebi e da altri partigioni di Hafid che l'ordine non sarà turbato e che gli europei non saranno molestati.

Il generale D'Amade telegrafa che Abdel Aziz si trova a Settat coi membri del Maghzen. La popolazione di Mizab è eccitata contro i Beni Meschine e le altre tribù vicine agli Chaoujas che spogliarono e catturarono gli indigeni.

La gesta dei briganti in Sicilia.

Callanisetta, 24. Certo Pietro Termini, mentre da Campofranco si portava alla miniera Sangiavanello per distribuire la paga a quei zolfatai, giunto presso il fiume Platani, tre malfattori, facevano una scarica di fucili colpendolo al braccio, quindi gli furono sopra, lo depredarono del fucile e della rivoltella di cui era armato, e di oltre lire mille, destinate al pagamento dei zolfatai.

L'autorità è preoccupata per il ridestarsi della delinquenza nella provincia in cui le aggressioni e le rapine sono all'ordine del giorno.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Il processso della sartina.

Pres. Luzzatti. P. M. Farlatti.

Fin dalle 10 di iermattina (il processo doveva cominciare a quell'ora) le scale, i corridoi e la sala delle udienze del nostro Tribunale eran gremite di pubblico che andava o veniva pigiandosi, urtandosi, parlecchiando di questo o di quello, imprecando al caldo, all'angustia degli ambienti, alla malaugurata ventura che pareva volesse rimandare al pomeriggio il giudizio della sartina Maria Casarsa: poichè era per questo giudizio che il nostro pubblico era venuto fino al palazzo di Giustizia. E difatti il processo fu rimandato al pomeriggio.

Nell'attesa, il pubblico, in cui preponderava, l'elemento femminino, in ispecie sartine vezzose e... reginette, si lasciava andare ad un zittire eccessivamente chiassoso così da obbligare il Presidente del Tribunale a minacciare ripetutamente lo sgombero dell'aula. Si fa correr la voce che l'imputata non comparirà all'udienza, per risparmiarsi l'onta estrema di doversi esporre agli occhi di tante amiche e di tante compagne, e questa voce, che pur dovrebbe raccogliere una manifestazione di plauso, porta un senso di delusione, e molte bocche e molte fronti lascian trasparire con sorrisi e corrucci un apprezzamento non del tutto favorevole. Gli è che un gentile senso di pietà non brilla in quei piccoli capricciosi cervelli femmili, o che l'avidità dell'emozione nova ha il sopravvento. Nell'attesa c'è un commentare maligno e sommesso, pieno di sottigliezze pungenti e di piccole esclamazioni significative, ed ora si accenna a sottolineare in nero la storia della disgraziata fanciulla, ora a versare una piccola goccia amara sulla parte accusatrice.

Altri due processi

Intanto si svolge il giudizio contro l'algerimo che l'altro giorno ebbe a minacciare una cameriera di qui: ed ogni frase che possa essere in qualche modo suscettibile d'ilarità è buona per offrire il pretesto di abbandonarsi ad un zittire costretto, ad un ridere sommesso, risa e zittii che rappresentano delle vere valvole di sfogo alla loquacità delle spettatrici.

Il pubblico intanto ha letteralmente invaso l'aula, così che a noi, rappresentanti della stampa, non è neanche dato di poter usare dei posti riservati, cosa tanto più biasimevole quando si pensi che tra questi invasori ci sono delle persone rispettabili.

* * *

L'algerino è stato condannato alla reclusione di mesi 2 e giorni 2, più le spese di sentenza: gli viene accordato il beneficio della condanna condizionale per 5 anni: il P. M. si oppone al suo scarceramento e l'algerino viene pertanto riaccompagnato in carcere per misure di pubblica sicurezza.

* * *

Anche nel pomeriggio le gentili spettatrici sono costrette ad attendere una buona ora, sino cioè alla fine del processo contro un tal Manzini Giovanni, portalettere di Rodda, imputato di peculato nell'esercizio delle sue funzioni: il processo termina alle 15 1|2 con l'assoluzione del Manzini per non provata reità.

Il processo della Casarsa

Il chiasso e l'aula sgombrata.

Alle 15.45 viene letto l'atto d'accusa contro la Maria Casarsa, e la lettura suscita un subisso chiassoso di urlii e di fischi da parte del pubblico che in verità dimostra di avere ben poca famigliarità con le più comuni regole che detta l'educazione.

La Casarsa — com'è noto — è accusata del furto di 2 marenghi d'oro, di L. 45 in scudi d'argento e di trine, pizzi e merletti pel complessivo valore di L. 35.

L'imputata è chiamata in udienza, ma siccome nella mattina ella s'era rifiutata di comparire, nella supposizione che ancora persista nel rifiuto, il Presidente valendosi della disposizione chiusa nell'art. 629 del Cod. di Procedura ordina che l'ufficiale giudiziario in compagnia del brigadiere dei carabinieri si porti in carcere ad intimare all'imputata l'ordine di comparire.

Intanto il pubblico si abbandona di nuovo ad un chiasso smodato che raggiunge il massimo quando la Maria Casarsa entra nell'aula, e cade dopo due o tre passi. Il baccano si fa indecente e il Presidente dopo aver cercato invano di rimettere l'ordine, fa sgombrare la sala. Guardie e carabinieri durano non poca fatica a far uscire il pubblico fitto come sardine in barile. Soltanto avvocati e giornalisti possono rimanere.

Il pubblico caricato dalla sala, non si decide però ad andarsene e ingombra le scale ed i corridoi. Una parte si reca davanti alla porta del carcere in attesa di veder uscire la sartina, la quale frattanto, sostenuta dai carabinieri, si dirige al banco degli accusati piangendo. Si lascia cadere poi sullo schienale del banco abbandonandosi ad un pianto dirotto.

E' vestita con sobria eleganza, una sciarpa nera, di seta le copre la testa e la faccia così che a noi è impossibile vederne le sembianze: ha la *bluse* a quadrelloni con fondo rosa la gonna di color cenere scuro.

E' s'incomincia l'interrogatorio dell'imputata.

La poverina parla con un fil di voce rotto da singhiozzi convulsi che la fanno tremare in tutta la persona: risponde con monosillabi alle domande del Presidente che si studia di togliere alla sua voce ogni asprezza e di inspirare all'imputata coraggio e fiducia. Ella in sostanza confessa tutto, ma nega di esser l'autrice del furto dei nove scudi d'argento.

La constatazione del furto.

Si passa quindi ad interrogare Marchi Giovanni, d'anni 59 nativo di Tolmezzo, qui domiciliato: egli è il proprietario della Casa di confezioni e mode L. Marchi in cui danno fu perpetrato il furto dalla Casarsa. Il Marchi si è costituito Parte Civile con l'avv. Mario Bertaccioli.

Della mancanza dei due marenghi egli s'accorse il 23 dell'aprile scorso: allora fece qualche indagine, ma poi vi rinunciò affatto. L'altra sera tornando in lavoratorio una delle sue figlie gli consegnò alcune monete d'argento che aveva poco prima incassato. Andò per deporle nel cassetto vicino agli scudi e fu allora che si accorse della mancanza di questi.

Avv. Driussi. I marenghi d'oro si trovavano nello stesso cassetto degli scudi d'argento?

Marchi. Si trovavano precisamente nello stesso cassetto.

Driussi. Le trine, le stoffe che costituiscono la refurtiva della Casarsa, erano tagli da pezze o erano degli scampoli semplicemente?

Marchi. Eran tagliati da pezze, molti anzi da pezze non ancora toccate.

La sfilata delle testi.

Guatti Lea d'anni 14. Verso le 6 e tre quarti di giovedì il padrone mi chiamò in scrittoio per chiedermi se vi avevo visto entrare alcuno. Io non avevo visto che il postino, lo scrivano Giuliano e la Casarsa nell'atto di uscire dallo studio.

Pres. Vi disse qualche cosa la Casarsa?

Teste. Mi disse che era stata in cerca di carta velina e che non l'aveva trovata.

Driussi. Il cassetto in cui stavano gli scudi era aperto?

Teste. Era chiuso, non però a chiave.

Pravisani Alice d'anni 22. Notò in quella sera una certa agitazione nella Casarsa ed una certa premura d'uscire: questo fatto però non la colpì tanto sul momento quanto nel domani quando ci tornò sopra insieme con le compagne.

Pres. Come vestiva, a vostro modo di vedere, la Casarsa?

Teste. con una certa ricercatezza, con un discreto lusso, e giustificava questo dicendo che lavorava di notte o che aveva qualche piccolo sussidio dal padre.

Pres. Sapete dire quale delle operaie fosse stata la prima ad invitare il principale a fare una visita sulla persona di ognuna?

Test. Non lo ricordo.

Pres. E la Casarsa a questo invito che contegno teneva?

Test. Quello di non esser troppo pronta ad accondiscendere.

Mecchi Ginevra d'anni 25, nata a Bari. — Quando il principale parlò ad esse del furto degli scudi, tutte cambiarono di colore, e in ispecie la Casarsa, e fu essa la prima a dire: Chi ha tolto i due merenghi ha tolto anche gli scudi. Noi femmo eco a questa supposizione.

Montalbano Teresa d'anni 17 Mentre si trovava in latrina, sentì la Casarsa fuori che la pregava di sollecitare; uscendo vide che aveva slacciato la cintura, ma sul momento non ci fece caso.

Pres. E del furto dei due marenghi ne sapevate qualcosa?

Test. Ne sentii parlare dalle compagne nel domani.

Franchi Giulia d'anni 19. La sua deposizione è in tutto conforme a quelle delle testi antecedenti.

Minardi-delegato di P. S. Dopo la denuncia fattagli dal Marchi egli si recò in casa della Casarsa ove ebbe campo di sequestrare una quantità di trine e pizzi ed un ombrellino. A lui l'imputata, stretta da abili domande, confessò il furto dei marenghi d'oro e delle trine, ma negò recisamente d'aver tolto i nove scudi. Egli però aveva ancor prima la quasi certezza che ella fosse l'autrice anche di questo ultimo e sapeva anche fin dal giorno precedente che il Marchi gli avesse fatto la formale denuncia, che l'ombrellino era stato pagato con un marengo d'oro.

Driussi. Ma come il delegato Minardi ha potuto sapere questo prima che fosse avvenuta la denuncia?

Minardi. Io l'ho saputo per combinazione.

Driussi. Oh! Ma lo ha saputo da

qualchedune addetto al lavoratorio o altrimenti?

Min. Invoco il diritto al secreto professionale.

Driussi. Domando che ciò sia posto a verbale.

Secondo il P. M. la domanda fatta dall' avv. Driussi non ha ragione di essere dato il fatto della confessione dell' imputata. Ma la difesa insiste.

Il tribunale si ritira per deliberare sull'incidente, e decide di respingerlo.

L'avv. Driussi a questo punto, in cui deve cominciare la discussione domanda sia riammesso il pubblico nell' aula. Il Presidente dichiara di accondiscendere e il pubblico si riversa nella sala, pigiandosi in ogni angolo.

Le arringhe

Il rappresentante della P. C. avv. Bertacciolì, comincia dicendo, che non è stato mosso da astio ad assumere quel posto, perchè l' astio non alberga nel suo rappresentato e anzi fa appello alla pietà. Se la Casarsa, dice, avesse tutto confessato al sig. Marchi il processo non sarebbe avvenuto. Egli non crede che al sig. Marchi si possa fare un minimo rimprovero; ma la verità dei fatti è una: le confessioni della Casarsa: essa confessò solo quando fu stretta da prove che credeva schiaccianti. E' grave la colpa in cui è caduta e la sua l'audacia ma è maggiormente grave la sua ostinazione a negare il furto delle 45 lire lasciando ingenerosamente pesare un sospetto su tutte le sue compagne.

Conclude dicendo che il Tribunale si dovrà inspirare ad un senso di vera giustizia ma si dovrà anche inspirare ad un grande senso di pietà.

Il P. Ministero, conviene con la parte civile ed è convinto che dal dibattimento il Tribunale abbia potuto attingere la certezza, come egli l'à attinta, che la Casarsa è l'autrice anche del furto dei 9 scudi d'argento. Chiede l'ammissione delle attenuanti e domanda sia condannata alla reclusione per mesi 5 e giorni 20.

Avv. Driussi. Le cose da oggi mattina a questa parte si sono totalmente cambiate. Fu con un senso di vera maraviglia che la difesa apprese che il Marchi si era costituito P. C. Ma via! questi non sono i sistemi che brillano di onesta moralità. Non fu dettata, no, da vera pietà questa costituzione di P. C. la vera pietà sarebbe stata quella di non aggravare il fatto. Gli avevano detto che il Marchi aveva pianto per esser stato costretto alla odiosa denunca. Ma so io, di un padrone di qui, il quale si accorse che un suo agente lo derubava ripetutamente: so io che questo padrone non denunciò i furti alla P. S. ma si adattò a tener li ancora l' agente per tre mesi, onde questi potesse prepararsi al di fuori un altra strada, onde non chiudergli le porte dell' avvenire. Ma il Marchi col servirsi della P. S. ha voluto scientemente chiuder le porte a costei, e le lacrime di cocodrillo che...

P. C. Ma questo è troppo!

Driussi. Non alludevo a Lei!

Pres. Io la invito a moderare i termini: la sua espressione...

Driussi. Lo so, ha il torto di essere una espressione troppo comune!

Una cosa che non gli può andar giù si è quella dell' ombrellino, della prescienza del delegato Minardi. E qui si scaglia con calore contro un sistema ormai invalso degli arresti arbitrari ricordando fatti e apostrofando. Il pubblico prorompe in un applauso frenetico, assordante: la Casarsa scoppia in pianto dirotto. Egli riprende scagliandosi contro la stampa cittadina per la pubblicità data la fatto.

Conclude domandando l' applicazione della Legge Ronchetti e la non inscrizione nel casellario giudiziario.

La P. C. osserva: se la difesa non parlava di Minardi, se non parlava della P. C. se non diceva della stampa, che cosa restava alla difesa? Non altro che dire della pietà, in cui tutti siamo d'accordo.

L'avv. Driussi non ha nulla da soggiungere: accetta questa pietà, ma se, essa un'altra volta verrà prima sarà molto meglio!

Il Tribunale si ritira per la sentenza.

La sentenza.

Sono le 18 e mezza quando riesce e tra l' attesa febbrile degli astanti legge la sentenza con cui la Casarsa Maria è condannata a quattro mesi e giorni 20 di reclusione e a restituire la merce rubata: l' ammette però al beneficio della pena condizionale per 5 anni ed alla non iscrizione nel casellario giudiziario, e ne ordina la scarcerazione immediata.

La sentenza è accolta da un applauso caloroso da tutto l' uditorio che sfolla abbandonandosi ai soliti commenti.

Il pubblico va ad attendere la Casarsa in Vicolo Porta, ma la sartina viene fatta passare per il Tribunale e uscire per la porticina laterale del custode in via delle carceri.

Non avremmo una parola da dire sull'esito di questo processo, nel quale ha dominato dal principio alla fine, il sentimento della pietà — e ne siamo ben lieti — per cui alla disgraziata diciottenne venne lasciato largo il campo di poter sorridere ancora alla vita e dimenticare i primi falli dovuti alla leggerezza dell' età spensierata e al falso ambiente sociale in cui visse; ma riteniamo opportuno soffermarsi brevemente intorno alle gratuite asserzioni fatte al nostro riguardo dall' avv. difensore.

Che l' avv. Driussi nella foga delle sue difese — foga irrompente — cerchi di toccare le corde del sentimento per strappare alla giustizia i suoi clienti con tutta l' abilità di cui è dotato e con tutti gli argomenti che gli tornano comodi, è padronissimo, ma che abbia a denigrare giornali e giornalisti, questo poi, proprio da lui, non ce lo aspettavamo.

Non è generoso da parte sua specialmente, un simile agire verso i giornalisti udinesi, che gli han usato sempre delle deferenze.

Tanto quei ripicchi e quella sfuriata non gli han portato proprio nessun utile alla causa.

— Salone Edison

Una piena in ognuna delle tre rappresentazioni di ieri sera nelle quali fu dato il concerto — della pianista sig. Irene Bianchi e dal violinista sig. Ramiro Nardelli — L'esito fu superiore ad ogni elogio e gli applausi unanimi e calorosi furono tributati ai due valenti artisti.

La signorina Bianchi ben nota al pubblico Udinese si è dimostrata valente interprete di una meccanica non comune ed il Prof. Nardelli con buona cavata e giusta interpretazione e colorito.

È da sperarsi che la solerte Direzione del Salone Edison ci faccia gustare ancora delle serate come quella di ieri sera ed il pubblico gliene sarà grato coll'accorrere numeroso.

Questa sera nuovo programma: Incomprensibile, fantastica a colori. Un bel caso comica.

Il ritorno del forzato, dramma a forti tinte, novità assoluta per l' Italia Incubo del genere, comicissima.

— Albergo Nazionale. questa sera concerto dalle dame Viennesi, dalle 8 alle 11.

Mercati d' oggi.

Cereali.
Frumento da l. 20.— a 21.— l'Ett.
Segala da l. 14.10 a 14.25
Granoturco da l. 12.75 a 13.—
Trifoglio da l. 25.— a 30.— il Qt.

Frutta.
Pere da l. 9.— a 35.— il Quintale
Pesche da l. 17.— a 42.—
Susine da l. 8.— a 14.—
Mele da 10 — a 12.—
Fichi da l. 15. — a 25.—
Uva da l. 25 — a 27.—

Legumi.
Fagiuoli da l. —.— a —.— il Quintale
Tegoline da l. 15.— a 20.—
Pomodoro da l. 3.— a 7.—
Patate da l. 5 — a 6 —

Dramma passionale presso Perugia.

Perugia, 24. — Un telegramma da Norcia reca la notizia che tale Certosini Adelina, bella ragazza ventunenne, nella frazione di Montagliani si nascose dietro la fiancheggiata della strada e con premeditazione, istigazione e complicità del padre Certosini Enrico e dei fratelli Egidio, Augusto ed Attilio, tentò di uccidere con un lungo coltello, certo Flamini Luciano trentunenne. Ma avendogli prodotto soltanto una piccola ferita, perchè la cinta dei pantaloni riparò il colpo, rivolse l' arma contro il fratello Flamini Graziano, che si era intromesso per evitare gravi conseguenze, colpendolo al cuore e rendendolo istantaneamente cadavere.

Allora il Luciano, quantunque ferito, trovandosi armato di fucile e vedendo il fratello morto, sparò un colpo contro il Certosini Enrico credendolo l'uccisore del fratello, ma sbagliò e colpì invece l'Adelina, producendole una grave ferita.

La causa della terribile tragedia si attribuisce a questione d'amore. I carabinieri di Norcia operarono l'arresto di tutti. La popolazione è impressionatissima.

Luigi Montico gerente responsabile

Dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere lunedì alle ore 1,30 il

Nobile Carlo Maseri

nella sua villa di Oleis.

La moglie ed i figli con l' animo straziato ne danno il doloroso annunzio.

I funerali seguiranno in Oleis nelle ore pomeridiane d' oggi.

La presente serve di partecipazione personale.

Oleis, li 25 Agosto 1908.

La famiglia Fantin commossa sentitamente ringrazia tutte quelle gentili persone che vollero portare all'amatissima estinta l'ultimo tributo d' affetto e presero parte in qualsiasi modo al suo lutto.

Sente poi il dovere di esternare la propria gratitudine al Chiarissimo D.r Antonio Cavarzerani per le sapienti ed amorose cure prodigate all' adorata loro madre.

Chiede venia delle involontarie omissioni.

Nell' annuncio di ieri venne per errore omesso il nome della nuora Maria Gregori ved. Fantin.

Ringraziamento.

La sottoscritta si sente in dovere di pubblicamente ringraziare la Società «*Fondiaria Vita*» per la diligenza, puntualità e correntezza nel versarle il capitale assicurato sulla vita del defunto indimenticabile di lei marito Vittorio Ferrucci fu Valentino.

S. Vito al Tagliamento
Maddalena Petracco ved. Ferrucci.

Municipio di Ronchis

Avviso di Concorso.

A tutto 15 settembre 1908 è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo di questo Comune. Abitanti N. 2064. Strade buone in piano.

Condotta piena. Stipendio L. 2850 lorde di Ricchezza mobile e L. 150 come ufficiale sanitario. Documenti di rito.

Ronchis, 10 agosto 1908.

Il Sindaco
Buttò.

APPENDICE 184

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata — Riproduzione vietata

— Sì, signor duca, mi ha detto tutto, ed i pesi sono molto piccoli in confronto agli utili.

— Meglio così, perchè vi affezionerete maggiormente alla famiglia del mio ottimo genero il conte Arturo e ad una povera famiglia bersagliata dalla sventura.

— Sarà mio dovere dimostrarle la mia riconoscenza — mormorò il giovane commosso.

— Benissimo! Fra poco vi presenterò al vecchio intendente, il quale vi metterà al corrente di ogni cosa e vi darà la consegna dei libri di amministrazione e della cassa. Ma prima mi preme di farvi alcune raccomandazioni.

— Dite, signor duca.

— L'ottimo signor Lacroix vi avrà certo detto come il povero mio genero si trovi in carcere sotto la grave accusa di avere ucciso due persone nella chiesa di S. Eustachio — disse il vecchio con difficoltà.

— Lo so, signore.

— Egli vi avrà anche detto come mio genero è innocente.

— Oh! sì.

— Ebbene, oggi leggo in questo giornale — e così dicendo il duca accennò un numero del «Popolo» che stava su un tavolino — che si accusa il conte Arturo di Ramery di avere avvelenato suo fratello.

— Ma è una accusa falsa. Il signor Lacroix conosce gli avvelenatori.

— Ah! ve lo ha detto? Meglio così. Ma a me preme di raccomandarvi di non lasciarvi mai sfuggire una parola a riguardo della nuova accusa con mia nipote, la contessa Gianna figlia del conte Arturo.

— Stato sicuro.

— E' molto probabile che Gianna abbia ad interrogarvi a proposito della sorte di suo padre. Ricordatevi ch'essa deve sempre credere che tra pochi giorni verrà prosciolto da qualsiasi accusa. Guai se la poverotta sapesse la verità.

— Farò in modo che non venga a saperla dalla mia bocca. Cercherò di non lasciarmi vedere da lei.

— Ciò è impossibile. Durante l'assenza di suo padre, la contessa Gianna è qui la padrona, quindi io devo presentare a lei il nuovo intendente.

— Se è necessario proprio ch'io debba esserle presentato farò in modo che dalla mia bocca non abbia ad uscire una parola che possa compromettere la sua tranquillità.

— Così va bene. Ma, ditemi, il signor Lacroix v'ha detto che mia nipote è maritata? — disse il duca senza sapere continuare.

— A questo riguardo nulla mi ha detto: forse non avrà creduto necessario.

— Certo egli non avrà creduto necessario farvi conoscere la condizione anormale della mia cara nipote, mentre io credo assolutamente necessario che voi abbiate a conoscerla: statemi ad udire — disse il duca narrando brevemente ciò che era accaduto fra Gianna e il di lei marito Massimo Decauville dopo l'arresto del conte Arturo. — Questo vi ho narrato — proseguì il duca — perchè ora siete quasi della famiglia e sappiate contenervi nel caso che il marito di mia nipote avesse a presentarsi in palazzo.

— Oh! non verrà, gliene mancherà il coraggio — disse con sicurezza Fermond.

— Chi lo sa, è molto ardito.

X

Carlo Desgros travestito da prete aveva girato tutto il giorno per Parigi, come un buon prete di campagna curioso di visitare la grande capitale. Aveva passato molte ore al Museo del Louvre, fermandosi principalmente nella galleria d'Apollon dove trovansi le gioie di Francia e lanciando sguardi di cupidigia dinanzi la bacheca che contiene il famoso brillante del Reggente.

All'ora della chiusura del museo, Desgros discese nella galleria del Palais Royal dove pranzò con appetito, come avesse avuto la coscienza la più candida, poi fece una passeggiata sui boulevards affollati.

Verso le dieci, a piedi si diresse in via della Scala camminando lentamente per non recarsi troppo presto nella stanza che aveva affittato il mattino.

Camminava col capo basso, pensando che era doloroso dover restare a Parigi, solo, quando avrebbe potuto essere a Vincennes, nelle sale ben riscaldate di sua figlia, dinanzi al tavolo verde coperto d'oro. Invece per parecchi giorni forse avrebbe dovuto condurre quella esistenza randagia e senza scopo, sino a tanto che Margherita, rassicurata non gli avesse ordinato di ritornare vicino a lei.

Egli, dopo aver letto il giornale «Il Popolo» non provava più alcuna paura, e si credeva sicuro affatto. Però da uomo avveduto e prudente aveva voluto procurarsi due alloggi. Ciò avrebbe potuto servire assai qualora la polizia avesse tentato di rintracciarlo, giacchè avrebbe avuto modo di travestirsi comodamente e cambiare nome a seconda dell'abitazione.

Mentre Desgros camminava pensando ai fatti suoi d'un tratto si sentì urtato violentemente da un tale che passava.

— Maleducato! — disse Desgros con stizza, non ricordandosi di contraffare la sua voce e renderla nasale come quella che i preti acquistano a forza di recitare preghiere e cantare salmi.

Continua

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908